



**MEMORIA  
SERVI SERVORUM DEI  
PAULI P.P. VI**

*Itinerario spirituale nei luoghi montiniani di  
Concesio e Brescia*

MEMORIA  
SERVI SERVORUM DEI  
PAULI P.P. VI

*Itinerario spirituale nei luoghi montiniani di  
Concesio e Brescia*

# MEMORIA BAPTISMI

## *Al fonte battesimale*

Il nostro itinerario nella memoria di Papa Paolo VI, onorato con il titolo di “Servo dei Servi di Dio” attribuito dalla tradizione al Papa e da Paolo VI particolarmente prediletto, inizia dinanzi al fonte battesimale dove il 30 settembre 1897 Giovanni Battista, Enrico, Maria, Antonio, attraverso il dono del Battesimo, nasceva alla vita nuova dei figli di Dio. Qui tutto ha avuto inizio. Qui tutto trova la sua sorgente. Qui tutto riceve il suo significato.

Vogliamo allora sostare contemplando il mistero della vita nuova che in Giovanni Battista Montini si è compiuto per mezzo dell’acqua della vita. Per fare questo ci sono di aiuto immagini e parole. Le immagini sono quelle della cappella del fonte battesimale, opera degli artisti Gabriella Furlani e Francesco Landucci (2005). Le parole sono quelle del card. Giovanni Battista Montini in visita a questa chiesa il 16 agosto 1959.

Anzitutto le immagini della cappella.

La parete destra suggerisce un volo di angeli sulla culla. Questo fa riferimento ad una singolare coincidenza che Paolo VI amava sottolineare: S. Teresa di Lisieux pregava il Signore di concederle, al momento della morte, la possibilità di volare sulle culle dei bambini battezzati. La Santa moriva il 30 settembre 1897, lo stesso giorno in cui Giovanni Battista Montini veniva portato al fonte battesimale.

Nella parete di fondo, in alto, è collocata una lunetta da cui si irradiano sette raggi, simbolo dei doni dello Spirito Santo. I raggi, ricondotti ad un’unica lama di luce, spezzano l’architrave e aprono le ante di un grande portale. Su di esso è riprodotto

il movimento del vento e dell'acqua che, attraversando la terra appena intravista nel lembo inferiore, conduce al centro del pavimento, dove è scavato un ottagono con rimando all' "ottavo giorno", simbolo della risurrezione di Cristo e completamento della creazione, avvenuta in sette giorni. La presenza dell'acqua simbolica e purificatrice, coperta da cristallo, sostiene e corona il fonte battesimale. Lungo il pavimento dell'ottagono ai piedi del fonte un richiamo al Battesimo del futuro Pontefice è dato dalla terra proveniente dal giardino della casa natale.

Il pavimento, che incorpora lo stemma papale, è stato realizzato con lo stesso tipo di travertino utilizzato per la lastra tombale di Paolo VI, ricongiungendo così i momenti estremi della vita terrena.

Guardando invece la vetrata sulla parete sinistra, opera di Francesco Landucci, si può cogliere una particolare simbologia. In essa è stata riprodotta la figura di un serpente contorto con rimando al tema del male originale che solo il Battesimo sconfigge. Una lacrima scende sotto il lato inferiore della finestra, trattenuta e fermata dalla vibrante presenza dello Spirito divino. Le spire del serpente ritornano poi nel portacero di cristallo.

Nel suo insieme la cappella pare dilatare lo spazio, sia verso l'alto, grazie alla spinta ascensionale delle onde sul grande portale, sia in profondità, per effetto dello spiraglio luminoso aperto sull'infinito che allude alla luce dello Spirito.

Alla contemplazione delle immagini del battistero uniamo ora l'ascolto delle parole del card. Giovanni Battista Montini pronunciate in questa chiesa il 16 agosto 1959.

*Il ritornare in questa aula sacra è pensare che cosa è stato per me l'entrare qui per la prima volta, dopo aver ricevuto a Concesio dalla Provvidenza di Dio, dal ministero umano dei miei genitori la vita terrena: qui ho ricevuto la vita spirituale, la vita soprannaturale. Figlio della mia famiglia e della mia terra*

*là, figlio di Dio e virtualmente del cielo qua. E perciò anche se questa chiesa mi è meno familiare per essere un po' distante allora dalla mia abitazione (si veniva alla Messa cantata, si veniva qualche volta alla dottrina e ai vespri del pomeriggio) tuttavia questa chiesa mi riempie di grande commozione ed è per me sorgente di pensieri che tante volte io devo agli altri presentare e sviluppare.*

*Sono pensieri grandi e sono pensieri gravi, sono pensieri che sconfinano nel mistero, che in questo momento scavano sopra il mio spirito e lo confondono e, mentre mi danno tanti sentimenti nel cuore, mi proibiscono quasi di esprimerli perché sono più grandi del cuore stesso e più grandi della nostra capacità di comprenderli e di esprimerli.*

*Sono diventato cristiano qui; sono diventato figlio di Dio. Ho avuto in dono la fede. Ebbene, mi verrebbe voglia di dirvi: che cosa io ho fatto di questo dono del Signore? Dovrei fare la confessione di tante debolezze di cui è segnata la vita umana. Guardate che non apprezziamo mai, mai abbastanza il dono che il Signore ci fa col santo Battesimo! E anch'io sento la responsabilità di aver ricevuto questo dono regale e di non averlo né compreso abbastanza né abbastanza fecondato. Ma mi attacco a questo grande dono, a questa grande misericordia di Dio per essere anch'io salvato e per essere anch'io portato dove l'intenzione divina vuole quando ci concede di entrare nella santa Chiesa e di darci il santo Battesimo.*

*Però se non è mai la risposta sufficiente al dono di Dio, vi voglio candidamente dire (anche per dare onore al Signore, anche per confessare i benefici da Lui ricevuti) vi voglio dire che la fede che ho ricevuto in questa chiesa con il sacramento del santo Battesimo, è stata per me la luce della mia vita. Ho vissuto molto. Guardando indietro adesso non soltanto al numero degli anni ma anche all'esperienza che la Provvidenza mi ha aperto davanti, vedo che è stata generosa con me. È stata generosa perché mi ha aperto davanti i libri, la scienza del pensiero umano: ne ho*

*percorsi tanti, ho vissuto negli ambienti di studio, nelle università.*

*Mi ha aperto poi un'altra esperienza grandissima e anche questa stupefacente: la vita della Chiesa, la vita della Chiesa osservata in tutte le sue forme e nei suoi gradini fino a questo sommo a cui la Provvidenza divina, non certo per merito mio, ma per gravare le mie spalle di responsabilità ineffabili mi ha condotto.*

*Ho visto questa grande umanità che si raccoglie nella Chiesa di Dio e che ha in questa società dei figli del Signore manifestazioni così varie. Ebbene, anche questa esperienza mi ha dato e me l'ha data in un centro dove maggiore esperienza umana non si potrebbe contemplare e studiare, nel centro del mondo cattolico. Per più di trent'anni sono stato a Roma vicino al Papa; tre Papi ho visto passare vicino a me. Due li ho serviti e uno per diciassette anni giorno per giorno, direi ora per ora, mi ha ammesso alla sua conversazione e si è degnato di chieder a me i servizi che può rendere un figlio e un confidente e un segretario.*

*Ebbene anche questa è tutta esperienza che mi ha fatto vedere i confini del mondo, che mi ha fatto leggere nei destini della storia, che ha presentato a me come forse a pochi altri il grande dramma che noi abbiamo passato anni fa, la guerra, con tutti i suoi sconvolgimenti; la guerra vista non solo nella sua faccia esteriore, ma vista nella sua fenomenologia interiore, nei suoi principi, nei suoi drammi, nei suoi castighi, nelle sue idee, nelle sue ansie, nelle sue aspirazioni, nelle sue crudeltà, nelle sue nobiltà, nei suoi eroismi, nelle sue speranze. Ebbene tutta questa scena è stata vissuta da me.*

*Ora vi dico questo per concludere che quella fede che io ho ricevuto là, sulle soglie della chiesa, è stata la lampada della mia vita.*

Nel luogo dove Paolo VI ha ricevuto il dono della fede preghiamo ora con le parole dello stesso Paolo VI perché ci sia dato di custodire e accrescere la nostra fede.

*Signore, io credo, io voglio credere in Te.  
O Signore, fa' che la mia fede sia piena,  
senza riserve,  
e che essa penetri nel mio pensiero,  
nel mio modo di giudicare le cose divine  
e le cose umane.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia libera,  
cioè abbia il concorso personale  
della mia adesione,  
accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta  
e che esprima l'apice decisivo  
della mia personalità:  
credo in te, o Signore.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia certa;  
certa d'una esteriore congruenza di prove  
e di una interiore testimonianza  
dello Spirito Santo,  
certa d'una sua luce rassicurante,  
d'una sua conclusione pacificante,  
d'una sua assimilazione riposante.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia forte,  
non tema le contrarietà dei problemi,  
onde è piena l'esperienza della nostra vita  
avida di luce,  
non tema le avversità di chi la discute,  
la impugna, la rifiuta, la nega;  
ma si rinsaldi nell'intima prova della tua verità,  
resista alla fatica della critica,  
si corrobora nella affermazione continua  
sormontante le difficoltà dialettiche*

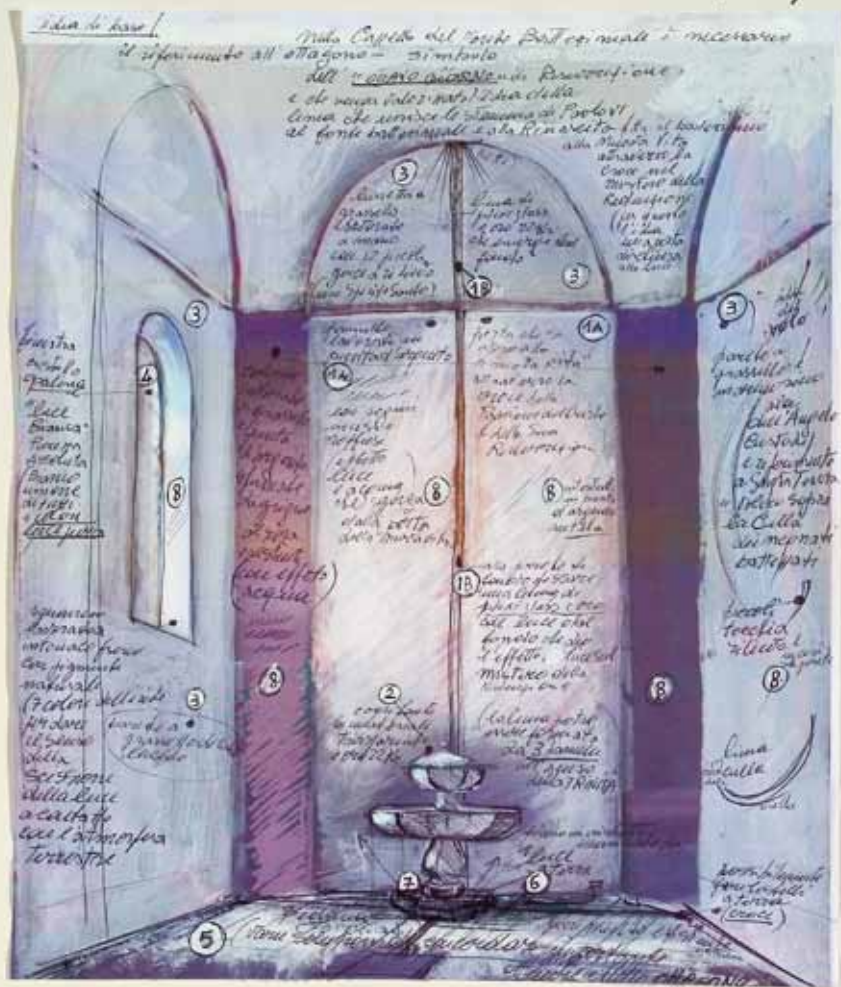
*e spirituali,  
in cui si svolge la nostra temporale esistenza.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa  
e dia pace e letizia al mio spirito,  
e lo abiliti all'orazione con Dio  
e alla conversazione con gli uomini,  
così che irradi nel colloquio sacro e profano  
l'interiore beatitudine  
del suo fortunato possesso.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia operosa  
e dia alla carità  
le ragioni della sua espansione morale,  
così che sia una vera amicizia con Te  
e sia di Te nelle opere,  
nelle sofferenze,  
nell'attesa della rivelazione finale,  
una continua ricerca,  
una continua testimonianza,  
un alimento continuo di speranza.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia umile  
e non presuma di fondarsi sull'esperienza  
del mio pensiero e del mio sentimento;  
ma si arrenda alla testimonianza  
dello Spirito Santo  
e che non abbia altra migliore garanzia  
che nella docilità alla Tradizione  
e all'autorità del magistero della santa Chiesa. Amen.*





- 1A - parete in punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo
- 1B - parete in punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo
- 2 - parete in punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo
- 3 - parete laterale in grassetto di colore. Parete destra con un riferimento verticale in un punto di incontro tra muro e volta, riferimento frontale in grassetto e un riferimento verticale in un punto di incontro tra muro e volta
- 4 - parete in punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo
- 5 - punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo
- 6 - punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo
- 7 - parete in punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo
- 8 - punto di incontro tra muro e volta, riferimento verticale del muro di fondo

**Gabriella Furlani**

*Studio per il battistero di Concesio*

2005

Concesio, Collezione Paolo VI

# MEMORIA VITÆ

## *Alla casa natale*

La sosta nella casa natale dove Giovanni Battista Montini il 26 settembre 1897 è venuto alla luce, secondogenito di Giorgio e di Giuditta Alghisi, viene aperta dall'ascolto di un brano dell'omelia pronunciata da Paolo VI a Nazareth il 5 gennaio 1964 durante il suo pellegrinaggio in Terrasanta. Il legame tra la casa di Nazareth e le mura domestiche di casa Montini non appaia forzato o fuori luogo. Come non appaia fuori luogo il brano del "Testamento" di Paolo VI che verrà di seguito proposto: più che un atto di morte è un inno alla vita, alla vita che tra queste mura ha avuto il suo inizio.

*La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! Come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth.*

*In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! Se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! Silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri.*

*Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.*

*Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce e insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale.*

*Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti.*

Nel luogo dove Paolo VI è nato alla vita ascoltiamo ora le parole del suo “Testamento”.

*Fisso lo sguardo verso il mistero della morte,  
e di ciò che la segue, nel lume di Cristo,  
che solo la rischiara, e perciò con umile e serena fiducia.  
Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa  
sulla vita presenta da questo mistero,  
e benedico il vincitore della morte  
per averne fugate le tenebre e svelata la luce.*

*Dinanzi perciò alla morte,  
al totale e definitivo distacco dalla vita presente,  
sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza,  
il destino di questa stessa fugace esistenza.*

*Signore, ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita,  
e ancora di più che, facendomi cristiano, mi hai generato  
e destinato alla pienezza della vita,  
da Te, Signore, elargitami:  
chi nella vita mi ha introdotto  
(oh! Siano benedetti i miei degnissimi genitori!),  
chi mi ha educato, benvoluto, beneficato, aiutato,  
circondato di buoni esempi, di cure, di affetto,  
di fiducia, di bontà, di cortesie,  
di amicizie, di fedeltà, di ossequio.*

*Guardo con riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali  
che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato  
alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle  
ed alte, quanta speranza ho io ricevuto in questo mondo!*

*Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce  
e si scioglie di questa stupenda e drammatica  
scena temporale e terrena,  
come ancora ringraziare Te, o Signore,  
dopo quello della vita naturale, del dono,  
anche superiore, della fede e della grazia,  
in cui alla fine unicamente si rifugia  
il mio essere superstite?*

*Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore,  
per essere io stato inserito,  
appena entrato in questo mondo,  
nel mondo ineffabile della Chiesa cattolica?*

*In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.  
Magnificat anima mea Dominum. Maria!  
Credo. Spero. Amo. In Cristo.  
In te, Domine, speravi. Amen, alleluia.*



**Armando Fattolini**

*Casa natale di Paolo VI a Concesio*

2011

Brescia, Associazione per l'Arte Le Stelle



# MEMORIA ECCLESIAE

## *Al monumento in Cattedrale*

La sosta nella Cattedrale dove, per le mani del Vescovo Giacinto Gaggia, il 29 maggio 1920 Giovanni Battista Montini è stato ordinato sacerdote è accompagnata dalla visione del monumento voluto nel 1984 dalla diocesi di Brescia per onorare il Pontefice bresciano. L'opera è stata eseguita dallo scultore Lello Scorzelli e rappresenta Paolo VI inginocchiato sulla soglia della Porta Santa in occasione dell'apertura dell'Anno Santo del 1975.

Il vano della Porta è delimitato da una profilatura in marmo di Botticino e controfondato da lastre di ardesia non levigate. Appoggiata al pastorale che ostenta in drammatica contorsione il corpo del Cristo Crocefisso, la figura di Paolo VI avvolta nell'ampio piviale appare come schiacciata sotto il peso della responsabilità dell'ufficio petrino.

Affiancano la figura del Papa due antelli di bronzo raffiguranti due episodi della vita di San Paolo: la *Folgorazione sulla via di Damasco* e il *Naufragio a Malta*. Al centro della traversa dell'incorniciatura della Porta è collocato, pure in bronzo, lo stemma montiniano, arronciagliato a conchiglia. Il basamento è composto da una lastra di marmo nero del Belgio, levigatissima, che porta otto formelle romboidali assemblate in due gruppi di quattro. La sequenza dei temi, condotta su ciascun gruppo partendo dal pannello in alto e procedendo in senso antiorario, narra la *Chiusura del Concilio*, l'*Incontro con Atenagora*, i *Mali del mondo contemporaneo*, le *Encicliche di Paolo VI*, la *Guerra e il discorso all'ONU*, l'*Attentato a Manila*, l'*Abbandono dei beni*, la *Morte del Papa*.

Nel suo insieme il monumento si presenta come un'opera veramente evocativa di un pontificato straordinario e complesso come è stato quello di Paolo VI.

Alla visione delle immagini si unisce ora l'ascolto della parola di Paolo VI, che in un suo discorso del 26 aprile 1959 presenta quello che lui definisce il "segreto della Cattedrale".

*A Cristo ogni Cattedrale appartiene. Questa chiesa è sua.*

*Per Lui qui è innalzata una cattedra, sulla quale il suo Apostolo in sua vece parlerà; per Lui un altare, dal quale chi lo rivive farà salire al Padre il suo stesso sacrificio; per Lui qui è riunita la "ecclesia", il popolo con il suo Vescovo, e a Lui innalza il suo inno di gloria e la sua gemente preghiera; e da Lui questo tempio acquista la sua misteriosa maestà.*

*Egli è presente! Questo è il segreto della Cattedrale!*

*Essa non è semplicemente un interessante monumento d'architettura, un venerabile edificio storico, un vasto museo di belle arti; non è un solenne salone di conferenze, un auditorium di musica arcana per orecchi raffinati.*

*Essa è per noi una casa viva, un luogo privilegiato di abitazione divina.*

*Qui possiamo dire di Cristo: "Habitavit in nobis" (Gv 1,14). È il palazzo di Cristo Re; è l'aula di Cristo Maestro; è il tempio di Cristo Sacerdote.*

*Perché dovunque è un tabernacolo, noi sappiamo la sua reale, sacramentale presenza ci piega all'adorazione, ci invita alla contemplazione, ci ammette alla comunione. Ma qui, nella Cattedrale, alla presenza della Santissima Eucaristia, un'altra e una terza e una quarta sua diversa presenza si aggiunge.*

*Qui Egli è presente con la sua autorità. È la sua presenza come Via. Di qui Egli guida la sua Chiesa sui sentieri della salvezza. Qui Egli è Pastore. La trasmissione di questa missione,*

*fatta agli apostoli: “Pasce agnos meos” (Gv 21,15), qui si estende e qui si continua, investendo il Vescovo, il Pastore della diocesi, di una prerogativa tuttora vivente nella storia, la potestà di giurisdizione, presenza attiva del Corpo mistico di Cristo.*

*E poi: Egli qui è Maestro. È la sua presenza come Verità. Qui Egli ha la sua Cattedra. Qui la sua voce acquista suono autentico: qui trova eco fedele: “Chi ascolta voi, ascolta me” Egli disse ai suoi Apostoli. E il Vescovo, anche questo sappiamo, è un successore degli Apostoli.*

*Qui è giudice. La parola sua qui vibra dolce e potente “come spada a due tagli”.*

*E ancora: qui Egli è presente con la pienezza del suo sacerdozio, cioè con la sua perfetta funzione di mediatore fra Dio e gli uomini, con la piena potestà santificante, conferita, anche questa, agli Apostoli, nel grado più efficace. È la sua presenza come Vita.*

Nel luogo dove Paolo VI ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale preghiamo ora per i sacerdoti con le parole dello stesso Paolo VI.

*O Signore,  
dà ai tuoi ministri  
un cuore che riassume  
la loro educazione  
e la loro preparazione,  
e sia cosciente della grande novità  
che si è prodotta nella loro vita,  
si è stampata nella loro anima.  
Un cuore che sia capace  
dei sentimenti nuovi  
che Tu domandi a chi hai eletto  
a esserTi ministro  
del tuo Corpo Eucaristico  
e del tuo Corpo Mistico della Chiesa.*

*O Signore,  
dà loro un cuore puro,  
capace di amare Te solo  
con la pienezza,  
con la gioia,  
con la profondità  
che Tu solo sai dare  
quando sei l'esclusivo,  
il totale oggetto dell'amore  
di un cuore umano.  
Un cuore puro  
che non conosca il male  
se non per definirlo,  
combatterlo e fuggirlo,*

*un cuore puro  
come quello di un fanciullo,  
capace di entusiasinarsi  
e di trepidare.*

*O Signore,  
dà loro un cuore grande,  
aperto ai tuoi pensieri  
e chiuso a ogni meschina ambizione,  
a ogni miserabile competizione umana.*

*Un cuore grande,  
capace di uguagliarsi al tuo  
e di contenere  
le proporzioni della Chiesa,  
le proporzioni del mondo,  
capace di tutti amare,  
tutti servire,  
di tutti essere interprete.*

*E poi, o Signore,  
dà loro un cuore forte,  
pronto e disposto  
a sostenere ogni difficoltà,  
ogni tentazione,  
ogni debolezza,  
ogni noia,  
ogni stanchezza,  
e che sappia con costanza,  
assiduità ed eroismo  
servire il mistero  
che Tu affidi ai tuoi ministri  
fatti identici a Te.*

*Un cuore, in fine, o Signore,  
capace veramente di amare,  
cioè di comprendere, accogliere,  
servire e sacrificarsi,  
essere beato nel palpitare dei tuoi sentimenti  
e dei tuoi pensieri.*

stus  
Lob/cradle  
1987 -



**Lello Scorzelli**

*Studio per il monumento a Paolo VI*

1982

Brescia, collezione privata



# MEMORIA

## MARIÆ MATRIS ECCLESIAE

*Nel Santuario della Madonna delle Grazie*

Il nostro itinerario nella memoria di Papa Paolo VI giunge alla sua ultima tappa: il Santuario della Madonna delle Grazie. Qui il 30 maggio 1920 don Giovanni Battista Montini ha celebrato la sua Prima Messa.

La pietà mariana di Paolo VI, che da Papa ha avuto una delle sue espressioni più alte in un documento come la *Marialis Cultus*, trova qui le sue radici. Come d'altra parte può essere ricondotta alla devozione di Paolo VI per la Madonna delle Grazie la sua iniziativa di attribuire a Maria il titolo di “Madre della Chiesa”. Ascoltiamo la sua parola nel discorso del 21 novembre 1964 durante il Concilio Vaticano II.

*A gloria della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima MADRE DELLA CHIESA, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano.*

*Si tratta di un titolo, venerabili Fratelli, che non è nuovo alla pietà dei cristiani; che anzi è proprio con questo nome di Madre, a preferenza di ogni altro, che i fedeli e la Chiesa tutta sogliono rivolgersi a Maria. Esso invero appartiene alla genuina sostanza della devozione a Maria, trovando la sua giustificazione nella dignità stessa della Madre del Verbo Incarnato.*

*Come infatti la divina maternità è il fondamento della speciale relazione con Cristo e della sua presenza nella economia della salvezza operata da Cristo Gesù, così pure essa*

*costituisce il fondamento principale dei rapporti di Maria con la Chiesa, essendo Madre di Colui che fin dal primo istante della Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come Capo il suo Corpo Mistico che è la Chiesa. Maria, dunque, come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei Pastori tutti, cioè della Chiesa.*

*È dunque con animo pieno di fiducia e di amore filiale, che noi innalziamo lo sguardo a Lei, nonostante la nostra indegnità e debolezza. Ella che ci ha dato con Gesù la sorgente della grazia, non mancherà di soccorrere la Chiesa, ora che fiorente per l'abbondanza dei doni dello Spirito santo, s'impegna con nuova lena nella sua missione di salvezza.*

*E la nostra fiducia è ancora più ravvivata e corroborata, se consideriamo i legami strettissimi che stringono questa nostra celeste Madre al genere umano. Pur nella ricchezza delle mirabili prerogative di cui Dio l'ha ornata, per farla degna Madre del Verbo Incarnato, essa tuttavia è vicinissima a noi. Figlia di Adamo come noi, e perciò nostra Sorella per vincoli di natura, essa però è la creatura preservata dal peccato originale in vista dei meriti del Salvatore, e che ai privilegi ottenuti aggiunge la virtù personale d'una fede totale ed esemplare, meritando l'elogio evangelico: "Beata quae credidisti". Nella sua vita terrena ha realizzato la perfetta figura del discepolo di Cristo, specchio di ogni virtù, e ha incarnato le beatitudini evangeliche proclamate da Cristo. Per cui in Lei tutta la Chiesa, nella sua incomparabile varietà di vita e di opere, attinge la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo.*

A conclusione del nostro itinerario spirituale sulle orme di Papa Paolo VI preghiamo per chiedere la sua glorificazione tra i beati e i santi di Dio con la preghiera composta dal Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari.

*Signore Gesù,  
ti rendiamo grazie  
per la testimonianza luminosa  
di Papa Paolo VI  
che ci hai donato come servitore del Vangelo  
e Pastore universale.*

*Il suo amore ardente per Te,  
la sua passione per il bene della tua Chiesa,  
la sua saggezza e il suo equilibrio  
nei momenti di tensione  
hanno orientato il cammino  
negli anni gioiosi del Concilio  
e in quelli non facili  
che sono venuti in seguito.*

*Il suo dialogo appassionato  
con la cultura  
nella ricerca della verità,  
la sua azione instancabile per la pace,  
la sua difesa coraggiosa del valore della vita,  
il suo farsi pellegrino  
nel segno dell'Apostolo delle genti,  
la sua voce profetica  
nel proclamare la civiltà dell'amore  
sono ancora oggi segni luminosi  
per la Chiesa e per il nostro tempo.*

*Mostra la tua benevolenza verso di noi e,  
se è tuo volere,  
glorifica il tuo Servo il Papa Paolo VI,  
perché la sua memoria risponda davanti a tutta la Chiesa  
come stimolo ad un cammino di fede gioioso,  
ad una comunione ecclesiale integra,  
ad una testimonianza missionaria  
credibile e appassionata.  
Amen.*



**Armando Fattolini**

*Altare del Santuario delle Grazie*

**2011**

Brescia, Associazione per l'arte Le Stelle

## INDICE

MEMORIA BAPTISMI <i>Al fonte battesimale</i>	pag. 3
MEMORIA VITÆ <i>Alla casa natale</i>	pag. 13
MEMORIA ECCLESIAE <i>Al monumento in Cattedrale</i>	pag. 19
MEMORIA MARIÆ MATRIS ECCLESIAE <i>Al Santuario della Madonna delle Grazie</i>	pag. 27

*In copertina:*

Angelo Capelli, 2007

**Paolo VI**

Brescia, Associazione per l'Arte Le Stelle